

Da chiarire l'appalto integrato (vietato sempre per i lavori?) - Progettisti critici sulla trattativa privata alzata a 209mila euro

# Nuovo Codice, restano i nodi subappalto, qualificazione, Anac, progettazione, 80%

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

**P**rogettazione, qualificazione, centralizzazione delle stazioni appaltanti. E, ancora, concessioni e in house, subappalti, fase transitoria e Anac. I lavori parlamentari sui pareri che potranno chiedere le ultime modifiche al Codice appalti entrano nel vivo. A guardare le polemiche e le trattative di questi giorni, non si tratterà di un percorso facile: i fronti aperti sono moltissimi. E, nella maggior parte dei casi, non ci sono all'orizzonte soluzioni semplici.

Succede per il **subappalto**. Il Codice, a sorpresa, ha tagliato i tetti massimi per il ricorso a questo strumento, anche se sarà comunque la stazione appaltante nel bando di gara a stabilire la quota subappaltabile. Restano salve solo le opere superspecialistiche ad alto contenuto tecnologico: per loro (ma solo per loro) il 30% è ancora in vita. Questo assetto è stato duramente criticato dai sindacati di settore (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil), appoggiati anche dal relatore della legge delega e del parere al Senato, Stefano Esposito. C'è da considerare che le loro obiezioni poggiano su basi piuttosto solide: la legge delega, letta con attenzione, non nomina in nessun passaggio la ristrutturazione dei tetti al subappalto. L'intervento dell'esecutivo, quindi, potrebbe essere arrivato fuori dai limiti della delega. Come corollario alla battaglia sul subappalto, poi, proseguirà anche lo scontro sul pagamento diretto: l'inclusione dei fornitori nel perimetro dei soggetti che possono accedere a questo beneficio sarà oggetto di trattativa fino all'ultimo.

Anche su altre limature si tratterà a oltranza. Accadrà certamente per la **qualificazione**. In base alla formulazione attuale, le pubbliche amministrazioni incassano, infatti, diverse prerogative nuove. La stazione appaltante potrà escludere l'impresa dimostrando che si è resa colpevole di gravi illeciti professionali o di significative carenze in un precedente contratto, che ha concluso accordi e ha posto in essere pratiche per falsare la concorrenza, che ha tentato di influenzare un'aggiudicazione, che si trova in una situazione di conflitto di interessi. Tutte verifiche ad alto tasso di discrezionalità. Per i costruttori, sul punto, bisognerebbe fare un passo indietro, fissando dei paletti più chiari.

Allo stesso modo, qualche chiarimento potrebbe essere richiesto su un paio di passaggi che riguardano l'Anac. Sotto l'ombrello dell'Anticorruzione, infatti, finiscono tutte le **banche dati governative**: un salto in avanti che potrebbe richiedere qualche limitazione. Inoltre, sui **finanziamenti dell'Authority** e sulla destinazione di bilancio delle nuove sanzioni potrebbe esserci qualche ulteriore colpo di scena, dopo le polemiche delle ultime settimane.

Dove ci saranno certamente molti interventi è nei capitoli che riguardano la **progettazione**. In questo caso, l'elenco delle questioni è lunghissimo: ci sono le cauzioni anche per i piccoli progettisti, che rischiano così di restare fuori dal mercato. Ci sono, per le società di ingegneria dell'**Oice**, forti limitazioni alla concorrenza: la soglia sotto la quale non ci sarà una vera gara sale fino a 209mila euro. C'è - secondo le indicazioni del Consiglio nazionale degli architetti - poco coraggio sui concorsi di progettazione, che restano uno strumento periferico. E c'è da definire meglio la partita dell'appalto integrato. Le scelte del Gover-



no hanno portato a un assetto troppo rigido, che rischia di essere aggirato in maniera sistematica in futuro. Insomma, la centralità della progettazione, che era stata promessa alla vigilia, è rimasta solo sulla carta e adesso tutti gli attori di questo importante mercato chiedono correzioni, per evitare che il Codice sia solo una clamorosa occasione sprecata.

L'altro punto sul quale non ci possono permettere fallimenti è quello della **centralizzazione delle stazioni appaltanti**. Il Codice, per contrastare la polverizzazione che attualmente caratterizza i centri di costo della pubblica amministrazione, prende alcune contromisure. La prima è la certificazione delle stazioni appaltanti. La seconda è la forte spinta sulle centrali di committenza: assumeranno più poteri e soppianderanno, praticamente da subito, le amministrazioni più piccole. Da parte dei Comuni, allora, sta prendendo corpo una spinta molto forte per ridimensionare il colpo in arrivo: al momento, infatti, questi avranno mani libere solo per i lavori sotto i 150mila euro e per i servizi sotto i 40mila. Nei pareri, allora, potrebbero entrare limature anche su questo punto.

E certamente nel parere di Camera e Senato ci sarà un passaggio dedicato al tema delle **concessioni**. Il **teito dell'80% per i lavori in house** è uno dei capitoli più contestati del decreto: difficile che venga rivisto, dal momento che è stato incluso nella delega, ma qualche ritocco ad aspetti collaterali della norma non è escluso. Qualche intervento, invece, potrebbe arrivare sulle **concessioni** e sul **project financing**. La definizione di rischio operativo è, dall'inizio, uno dei pezzi più discussi della riforma. Infine, c'è una questione che tiene insieme molti dei problemi elencati finora: si tratta della **fase transitoria**. Al momento il nuovo decreto prevede l'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio Regolamento. Per molti tecnici questa transizione senza protezioni di nessun tipo è un azzardo, perché rischia di creare dei buchi, pericolosi per il mercato. Probabile, allora, che i pareri delle commissioni chiedano al Governo di ammorbidire il testo, inserendo dei meccanismi di salvaguardia. ■

## AL LAVORO SUI PARERI

*I cinque punti sui quali arriveranno interventi*

### PROGETTAZIONE

I passaggi contestati da associazioni e imprese sono molti: appalto integrato, aumento dei limiti per la trattativa privata, concorsi, cauzioni per i piccoli professionisti, poche regole sui requisiti.

### AGGREGAZIONI

Le nuove regole prevedono vincoli durissimi: di fatto, i piccoli Comuni potranno appaltare liberamente solo i lavori sotto i 150mila euro. Fino all'ultimo si cercheranno ammorbidimenti.

### QUALIFICAZIONE

Il codice lascia alle stazioni appaltanti ampi margini per escludere le imprese in fase di verifica dei loro requisiti. I costruttori chiedono qualche ritocco alle regole, in funzione di maggiore garanzia.

### SUBAPPALTO

Palazzo Chigi ha scelto di non porre limiti al subappalto, cancellando il vincolo del 30%. Una scelta criticata dai sindacati e dallo stesso relatore del parere al Senato, Stefano Esposito.

### IN HOUSE

Il codice prevede che le concessionarie debbano mandare in gara l'80% dei loro lavori. La formulazione del decreto è frutto di un difficile compromesso ma è al centro di polemiche. Possibili limature.

